

Gruppo Banca Popolare di Bari Nel 2016 utili per 5,2 milioni

Ridotti del 15% i costi operativi, che scendono a 341,3 milioni di euro contro i 401,3 del 2015
Il condirettore **Gianluca Jacobini**: «Si è verificato quanto previsto con l'integrazione di Tercas»

► PESCARA

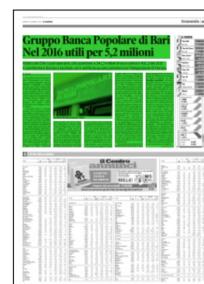
La **Popolare di Bari** chiude in utile. Nonostante «un contesto macroeconomico ancora difficile e instabile, le azioni previste dal Piano industriale 2016-2020 iniziano a produrre i primi positivi effetti», fanno sapere dall'istituto di credito. «Anche grazie all'integrazione di **Banca Tercas** e Banca Caripe», incorporate nella capogruppo nel luglio scorso nell'ambito del progetto *Banca Unica*.

L'esercizio 2016 si chiude, quindi, con un risultato netto consolidato positivo di 5,2 milioni di euro (4,6 milioni il risultato individuale della **Banca Popolare di Bari**), peraltro dopo aver speso a conto economico oneri per 23 milioni di euro legati agli interventi per la risoluzione delle crisi bancarie, fra i quali gli esborsi straordinari per il contributo aggiuntivo al Fondo di Risoluzione per la vendita delle 4 *good banks* (6,6 milioni), la svalutazione della quota del Fondo Atlante (8,4 milioni) nonché la rettifica di valore connessa all'intervento del Fitd (Schema volontario) a favore della Cassa di Risparmio di Cesena (0,7 milioni). L'utile netto di 5,2 milioni si contrappone alla perdita di 296,7 milioni del 2015, determinata dall'appostazione a bilancio di diverse e rilevanti componenti non ripetibili, straordinarie e di preparazione alle iniziative previste dal Piano Industriale. Le rettifiche su crediti e altre attività finanziarie assommano a 95 milioni di euro, mentre le coperture sui crediti deteriorati si mantengono su livelli elevati, pari al 45,1% come dato complessivo ed al 62,5% per i soli crediti in sofferenza. Nel 2016 il gruppo ha erogato mutui per oltre 1,1 miliardi di euro, prevalentemente nei territori in cui lo stesso Gruppo è leader (Puglia, Abruzzo, Umbria, Basilicata e Campania). Parallelamente, **Banca Popolare di Bari** riduce fortemente i costi operativi che, nel 2016, si attestano a 341,3 milioni di euro:

-15,0% rispetto ai 401,3 milioni del 2015 (esercizio in cui erano stati sostenuti oneri per il fondo esuberanti pari a 50 milioni). Nel dettaglio, i costi del personale si riducono del 19,4%, le altre spese amministrative del 4,4%. Le attività di razionalizzazione si sono concretizzate anche nella riduzione del numero delle filiali (362 a fine 2016, 23 in meno su base annua), mentre il numero dei dipendenti si è attestato a 3.188 (-71 unità). Nel corso del 2016 il Gruppo ha perfezionato un'operazione di cessione di crediti in sofferenza per un ammontare lordo di 470 milioni di Euro, mediante la prima cartolarizzazione che ha beneficiato della garanzia dello Stato (Gacs). Un'ulteriore cessione, per un controvalore di almeno 300 milioni, è in cantiere per il 2017.

«Si è verificato quanto previsto dal Piano industriale con la piena integrazione di Tercas», spiega il condirettore del Gruppo **Banca Popolare di Bari**, **Gianluca Jacobini**. «Un'integrazione che ha avuto i suoi tempi e suoi oneri», aggiunge. Il tutto «salvando» 20 mila obbligazionisti. Tirando le somme, si tratta di una vera e propria inversione di tendenza per l'Abruzzo. Come dimostra anche l'aumento degli impieghi. Che a fine 2016 si sono assestati a 9,2 miliardi di euro. Mentre la raccolta diretta ha toccato i 9,4 miliardi (13,5 miliardi la raccolta totale). «La Banca vuole avere sul territorio un ruolo di una certa rilevanza, consolidando ulteriormente la sua base clienti e puntando a diventare la banca di riferimento in Abruzzo - prosegue -. Ma quello che oggi, soprattutto, ci poniamo come obiettivo è sostenere la crescita dopo il terremoto, vista la situazione molto difficile di alcune zone». Insomma, conclude Jacobini, «stiamo percorrendo tutte le tappe prefissate e l'Abruzzo è per noi un mercato assolutamente strategico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una filiale della Banca Popolare di Bari